

AGILE/OMEGA, VANNO GARANTITI GLI STIPENDI

Roma (nostro servizio). I lavoratori ex Eutelia del Gruppo Agile/Omega, devono essere pagati. E deve essere fermata la procedura di mobilità. Antonio Sansone, segretario nazionale Fim, lo ha ribadito con forza giovedì sera all'incontro a Palazzo Chigi. Il tempo limite è fissato per il 5 dicembre. "Se a quella data i lavoratori non riceveranno le spettanze - ha evidenziato il sindacalista dei metalmeccanici cislini - tutte le parti, a partire dalla Presidenza del Consiglio, si devono attivare per insediare quanto prima il commissario straordinario e garantire che le commesse in capo ad Agile non vengano disperse". I lavoratori, anche ieri, hanno proseguito

nella mobilitazione, manifestando in piazza Colonna, a lato proprio di Palazzo Chigi. Ma cosa è successo giovedì sera? "C'è stata - racconta Sansone - l'ennesima fumata grigia da parte della proprietà Omega. Alla presenza del sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Gianni Letta, la proprietà ha riproposto la stucchevole sceneggiata di promesse e di impegni che, oltre a non corrispondere alla realtà, come ribadito con forza dalla delegazione sindacale, non chiarisce la vera sostanza industriale del Gruppo". Per la Fim e la Cisl il comportamento di Omega è "assolutamente inaccettabile". Nel corso della riunione è stato illustrato il piano industriale, presentato da una merchant bank. Il docu-

mento illustrava slide su mercato, potenziali clienti ed attività. Alla fine, dice Sansone, il risultato è stato che "i fatturati realizzati sono inferiori al costo del personale ed il rilancio e l'intenzione dell'azienda per il prossimo triennio è per Agile-Eutelia una riduzione di organici di circa l'80%". Non si è parlato né di investimenti, né di risorse finanziarie e patrimoniali. "Si deve partire da cose concrete - evidenzia Gianni Baratta, segretario confederale Cisl, presente al tavolo sindacale di Palazzo Chigi - che sono i soldi dei lavoratori (tutti gli stipendi e le spettanze arretrate) da pagare immediatamente il lavoro svolto". Così come la Fim e la Cisl chiedono di sapere dove è finito il Tfr dei lavoratori.

Letta si è schierato dalla loro parte. Nel corso della riunione, si apprende, ha affermato che chi ha lavorato ha il sacrosanto diritto a ricevere tutte le sue spettanze senza nessun distinguo - riferendosi allo sterile argomento di Omega di non voler pagare i 1300 lavoratori che avrebbero intentato ricorso contro la cessione - ed invitato la proprietà ad onorare i pagamenti degli stipendi. Ieri il sottosegretario alla Presidenza ha informato il Consiglio dei Ministri sull'andamento del negoziato. "Il Governo - è stato scritto in una nota di Palazzo Chigi - ha espresso solidarietà ai lavoratori, confermando l'impegno per una soluzione che riporti tranquillità e operatività nelle aziende". Il Governo

ha anche rivolto un appello a tutte le Pubbliche amministrazioni che hanno contratti di fornitura in corso con il Gruppo "a rispettare e conservare le commesse, così da assicurare una prospettiva di continuità e sviluppo alla professionalità dei lavoratori". Il Governo ha anche invitato le aziende private ad un analogo comportamento. Il sottosegretario Letta si è poi attivato con il Tribunale di Roma, sezione fallimentare, per sollecitare l'esame delle istanze presentate dai lavoratori. "La Fim - ricorda Antonio Sansone - ha il merito di aver indicato per prima l'iniziativa che ha promosso l'azione legale per dichiarare lo stato di insolvenza di Agile e per poter attivare la procedura per l'amministrazione straordinaria, già depositata unitariamente presso il Tribunale di Roma la cui udienza è stata fissata per il 23 dicembre". Il confronto ripartirà il 7 dicembre sempre a Palazzo Chigi. La situazione però si presenta ancora lontana da una soluzione. Il giudizio del sindacato su Omega, fin dalla sua entrata in scena, è stato di "forte scetticismo" per diventare rapidamente "di assoluta inadeguatezza industriale e finanziaria".

Ddl lavoro, in arrivo novità dopo ok Senato

Capitolo nuovi impieghi protagonista all'interno della partita per l'approvazione del ddl lavoro che, ottenuto il via libera dal Senato, ora torna alla Camera e, pare, non solo per le "limature". Rispetto al testo che è scaturito da Palazzo Madama, il ministro del Welfare, Maurizio Sacconi, ha annunciato novità in arrivo anche per i collaboratori e i disoccupati in cassa integrazione. L'incisività del testo, collegato alla Finanziaria, dipende certamente anche da quante risorse il ministero dell'Economia si mostrerà disponibile a mettere sul piatto. Il testo uscito dal Senato affronta alcune questioni delicate quali, ad esempio, la delega sui lavori usuranti (con una clausola di salvaguardia), l'altra delega relativa al riordino degli Enti vigilati dal ministero del Welfare, la reintroduzione dello "staff leasing", la riduzione degli spazi di autonomia per i giudici nelle controversie di lavoro, concedendo più spazio allo strumento dell'arbitrato. Il disegno di legge contempla anche una "stretta" sulle assenze per malattia senza certificato e la possibilità, all'interno della pubblica amministrazione, di usufruire del cd. part-time revocabile, previsto nel caso emergano esigenze nuove da parte dell'amministrazione in cui si trova il lavoratore dipendente a tempo parziale. Se rispetto al capitolo risorse sembra aperta una breccia nel rigore di Tremonti, che ha annunciato di immaginare possibili deficit solo in caso di necessità ulteriori per finanziare la cassa integrazione, le prime indiscrezioni circa la possibilità di modifiche al provvedimento in corso d'opera, riguardano il già anticipato "bonus" a favore delle agenzie per il lavoro in caso di ricollocazione di lavoratori in cig. Una misura rispetto alla quale la Cisl ha espresso il proprio apprezzamento, nel quadro di politiche attive. Allo studio ci sarebbero anche sgravi fiscali destinati ad incentivare l'assunzione di over 50 disoccupati e la possibilità, per alcune categorie di lavoratori, ancora da definire, di poter usufruire di contributi figurativi in caso di accettazione di un nuovo impiego a fronte di condizioni inferiori rispetto a quello precedente.

Giuseppe Gagliano

Grandi imprese, giù occupati Cisl: conferma fondi a tutele

L'occupazione delle grandi imprese, a settembre, ha fatto registrare il dato peggiore dal novembre 2002. Lo sostiene l'Istat, nella sua ultima rilevazione. Nei primi nove mesi del 2009 l'occupazione ha segnato il -3,9% al netto della cig, con un picco nell'industria, a -2,6% dei posti al lordo cig. Per il segretario confederale Cisl, Giorgio Santini: "Agli effetti delle ristrutturazioni in corso da anni nelle imprese di grandi dimensioni, si sono sommati, nell'ultimo anno, gli effetti della crisi produttiva". "La riduzione di occupati continua Santini - arriverebbe al 4,1% considerando anche i lavoratori in cassa integrazione, che si dimostra dunque strumento importantissimo per arginare i licenziamenti, e che va dunque confermato nei finanziamenti per il 2010. Chiediamo che nella prossima legge finanziaria gli ammortizzatori sociali siano resi più facilmente fruibili da parte dei lavoratori flessibili e atipici, allentando i requisiti di accesso per gli ammortizzatori in deroga, per l'indennità di disoccupazione e per la nuova indennità per i co.co.pro, quest'ultima da rafforzare anche nell'importo. Si deve inoltre favorire il rientro dei lavoratori sospesi o espulsi, soprattutto i più anziani, incentivando le assunzioni ed investendo immediatamente e con decisione sulle politiche attive del lavoro". "Vanno messe in campo - conclude - politiche per favorire lo sviluppo del Sud, a partire dalle infrastrutture, che rischia di subire un impoverimento della già esile struttura produttiva".

G.Ga.



Luca Tatarelli

Ministeri, sì all'ipotesi contrattuale per la dirigenza

Roma (nostro servizio). Via libera all'ipotesi di contratto nazionale per i dirigenti dei Ministeri per il quadriennio normativo 2006-2009 ed il biennio economico 2006-2007 (Area I). Si tratta per la Cisl Fp di un risultato importante che porta miglioramenti significativi e sblocca definitivamente la trattativa per i rinnovi contrattuali delle altre aree dirigenziali riguardanti le Agenzie fiscali e gli Enti pubblici non economici". Per i dirigenti dei Ministeri - spiega la segretaria nazionale della Cisl Fp, Daniela Volpato - siamo riusciti ad ottenere aumenti economici molto positivi sia sul tabellare che sulle altre voci della retribuzione, ma anche a rinforzare l'autonomia ed il

ruolo della dirigenza pubblica". Per la dirigenza di seconda fascia il totale di incremento retributivo sarà di 277,41 euro al mese. L'aumento tabellare, a regime, decorrente dall'1° gennaio 2007, sarà di 141,38 euro medi. Mentre quello del salario di posizione fissa, sempre a regime dall'1° gennaio 2007, sarà di 36,68 euro medi. L'incremento del salario di risultato, a regime dal 31 dicembre 2007, è stato fissato in 90,59 euro medi. Per i dirigenti di prima fascia l'incremento complessivo, per il primo biennio, è pari a 600,11 euro. Risolta anche la questione dei dirigenti delle professionalità sanitarie dell'ex Ministero della Salute. Per loro si prevede, oltre agli incrementi

dello stipendio fisso, l'incremento del fondo, con un aumento per la retribuzione di posizione fissa di 1.000 euro. Nella parte normativa l'ipotesi del contratto nazionale 2006-2009 è stato inserito un codice disciplinare per la dirigenza, anche alla luce delle nuove norme previste nel decreto legislativo 150 di quest'anno. Introdotta, inoltre, una norma per il diritto al reintegro del dirigente illegittimamente o ingiustamente licenziato. "La norma - spiega Daniela Volpato - direttamente connessa al principio costituzionale di imparzialità della Pubblica amministrazione interviene per contenere e fermare l'orientamento giurisprudenziale che, pur accertata l'illegittimità del licenzia-

mento del dirigente pubblico, riconosceva il solo risarcimento del danno e convalidava il licenziamento". Intanto, Giuseppe Garraffo, segretario generale Cisl Medici, chiede al Governo e al Parlamento una norma di legge immediata per porre fine "alla rottamazione dei medici degli ospedali e del Servizio sanitario nazionale". Il sindacalista interviene dopo l'approvazione bipartisan al Senato dell'emendamento che reintroduce il criterio dei 40 anni effettivi di servizio dei dirigenti medici per poter essere collocati a riposo con il limite dei 70 anni di età.

L.Ta.